

COME EVOLVE LA PIRAMIDE

↓ SQUADRE TOP	2010/2011 (PRIMO ANNO CELTIC LEAGUE)	2012/2013 (PRIMO ANNO BRUNEL C.T.)	2015/2016 (ULTIMO ANNO BRUNEL C.T.)	2017/2018 (SECONDO ANNO O'SHEA C.T.)
Treviso	VINTE 9-13 PERSE	VINTE 10-10 (2) PERSE	VINTE 3-19 PERSE	VINTE 11-9 PERSE
Aironi/Zebre	1-21	0-22	5-17	5-14
Italia U.20*	1-4	0-4 (1)	0-5	2-3
Italia U.18**	0-3	0-1 (1)	1-1 (1)	1-2

LEGENDA: TRA PARENTESI I PAREGGI; (\*) = SEI NAZIONI; (\*\*) = CONTRO AVVERSARIE DEL SEI NAZIONI

L'Italia non vince una partita nel Sei Nazioni da tre anni, ma qualcosa si sta muovendo

# L'ALTRA FACCELLA DEL CUCCHIAIO

Treviso e Zebre stanno chiudendo la più bella stagione "celtica" di sempre, mentre gli azzurrini colgono successi storici. Ecco perché



Michele Lamaro, 19 anni, terza linea del Petrarca e capitano dell'Italia U.20 FIR/FOTOSPORTIT

di Francesco Volpe  
ROMA

Il "cucchiaio di legno" non abita qui. Viaggia con la Nazionale da tre anni, ma il movimento lo rifiuta. Non è tutta latta quel che luccica. C'è del buon rugby che cova sotto la vetrina dell'Olimpico e del Sei Nazioni. Treviso chiuderà con un bilancio positivo la sua stagione "celtica" (mai accaduto), mentre le Zebre sono ripartite dopo aver rischiato la chiusura; l'U.20 azzurra ha colto due vittorie (e potevano essere tre) nel Sei Nazioni di categoria, dopo essere finita ottava agli ultimi Mondiali (storico); l'U.18 ha sconfitto per la prima volta l'Inghilterra (!), perdendo di misura con Galles e Irlanda. Una stagione così non l'avevamo mai vissuta. Almeno da quando, anno di grazia 2010, non decidemmo di cambiare tutto.

Dopo la creazione dell'Accademia federale (2006), quello fu il momento in cui, sollecitati dall'allora c.t. Nick Mallett, saltammo il fosso:

un club (Treviso) e una franchigia (Aironi, poi Zebre) presero l'aereo per la Celtic League (ora Pro14), traghettando stabilmente la crema del nostro rugby in quell'alto livello che il campionato non poteva più garantire. Sono passati otto anni e solo adesso, forse, cominciamo a vedere i frutti di quella scelta. Mentre ai piani inferiori emergono i primi segni del lavoro svolto su U.16 e U.18. C'è voluto tempo. Tanto, probabilmente troppo. L'abbiamo sprecato tra errori, dispetti, interessi privati, beghe di campanile, mentre l'Europa, e non solo quella del Sei Nazioni, innestava una marcia in più. Poi è accaduto qualcosa.

REGIA COMUNE. E' accaduto che due anni orsono la FIR abbia ingaggiato non un c.t. (Conor O'Shea) bensì un modello di sviluppo. Quel-

lo irlandese. O'Shea ha portato con sé un responsabile per l'alto livello giovanile (Steven Aboud) e uno per la preparazione atletica (Pete Atkinson). Soprattutto, è riuscito in quello in cui tutti i suoi predecessori avevano fallito: mettere attorno a un tavolo tutte le tessere del mosaico. Oggi le franchigie, le accademie e, ovviamente, le nazionali rimangono nella stessa direzione. Ed anche i club sono stati coinvolti. La regia è affidata a una commissione che, accanto a O'Shea, Aboud e Atkinson, raccoglie i tecnici e i diesse di Treviso (Crowley e Pavanello) e Zebre (Bradley e De Rossi), oltre al d.t. federale (Ascione). I giocatori vengono gestiti di comune accordo, dosandone gli impegni, i riposi, i tempi di recupero. L'uovo di Colombo? Per l'Italia una rivoluzione epocale. Che ha consentito di indi-

care una strada per l'alto livello a chi esce dalle accademie (o dalla filiera dei club), riducendo il fenomeno più deleterio del passato, anche recente: la dispersione di talenti. Le generazioni 1997 e 1998 sono già protagoniste in Pro14 e in Eccellenza (e anche la '99 promette bene), con Licata che s'è già affacciato alla Nazionale maggiore. Il Petrarca, vincitore della regular-season in campionato, conta tra i titolari tre '98: Lamaro, Cannone e Rizzi. E Gianluca Guidi, coach delle Fiamme Oro, inserisce Bianchi (altro '98) tra i giocatori-chiave della bella stagione cremisca.

Il prossimo anno, una ventina di "pulcini" di queste due covate verrà inserita in pianta più o meno stabile nelle due "celtiche". I "permit player" potranno infatti essere utilizzati da Treviso e Zebre anche al di fuori delle finestre internazionali. Si aleneranno con loro al lunedì e martedì poi, se non saranno scelti per la partita del weekend, torneranno a disposizione dei club di provenienza. Per problemi di budget, slitta invece la nascita della seconda accademia U.20, a Mogliano, che in futuro si collegherà al Treviso, duplicando il binomio Parma-Zebre. «Vedo la luce in fondo al tunnel» disse qualche mese fa il c.t. O'Shea. Era vero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il modello irlandese funziona: ora i talenti non si perdono**

## CANOTTAGGIO

### Ecco la Rowing Together del 28-30 aprile: al via anche Cambridge SALERNO DIVENTA CAPITALE DEL REMO

di Franco Esposito  
SALERNO

Il Rowing Together "Città di Salerno" si è trasformato in un vero e proprio evento remiero. Giunto alla 4ª edizione, è ormai diventato uno degli appuntamenti sportivi più attesi in Campania. E' organizzato dal glorioso Circolo Canottieri Irno Salerno (una delle società sportive più antiche d'Italia: 108 anni di storia) e dalla Happening Sport di Roma, con il patrocinio morale della Regione Campania e il contributo della Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale. Corriere dello Sport-Stadio e Radio Show Italia sono i media partner. A Salerno è annunciata la presenza di venti circoli. Tra questi anche Cambridge, protagonista con i suoi equipaggi della scorsa edizione. L'appuntamento è dal 28 al 30 aprile nello specchio d'acqua antistante il lungomare. «Lo spazio del cam-

po di regata è da considerare un vero e proprio stadio del canottaggio - spiega Antonio Ricciardi della Happening Sport, società che opera nell'organizzazione di importanti eventi sportivi e culturali, nazionali ed internazionali - che permette a tutti gli appassionati, ma anche a semplici sportivi, di vedere da vicino le gare e di apprezzare il gesto tecnico degli atleti. La manifestazione è una festa del canottaggio, un tributo allo sport vero. E' riservata ai Master e, dunque, dai 28 anni in su, ma spesso troviamo imbarcazioni con atleti dal passato importante».

CAMPIONI. Si gareggia con la formula del match race (uno contro uno). Annunciatà la presenza di trenta equipaggi di canottaggio, con quasi 300 atleti provenienti

dall'Italia e dall'estero, di 40 juniores di canoa e di 40 atleti Special Olympics con disabilità intellettive. «C'è un discorso etico che vogliamo sviluppare ed è quello dello sport per tutti - aggiunge Ricciardi - Per tutti lo sport deve essere uno strumento per migliorare la qualità della vita quotidiana».

**In gara i master dei più prestigiosi circoli d'Italia e d'Europa**

Tra pochi giorni si conosceranno i nomi degli atleti. Non è da escludere, così com'è accaduto nelle precedenti edizioni, la presenza di grandi campioni (due anni fa Oxford si presentò con atleti reduci dall'ultima Olimpiade). In ogni caso i circoli italiani più esclusivi saranno a Salerno. Già certa la presenza di Aniene, Tevere Remo, Posillipo, Cambridge e Canottieri Irno. «Questa manifestazione sta diventando una classifica per la città di Salerno - puntualizza Ro-

sario Buonomo, vice presidente sportivo del Circolo Canottieri Irno - Oltre ad assolutamente etico, è anche un'occasione di promozione di queste discipline e del territorio, diventando alla fine un indiscutibile attrattore turistico. Nei prossimi anni il nostro obiettivo è trasformarla in una kermesse di tutte le discipline del mare».

PREVENZIONE. Il Rowing Together "Città di Salerno" sarà anche l'occasione per aderire al programma gratuito di prevenzione di alcune patologie tumorali, "Mi voglio bene. Prevenire mi salva la vita", ideato dalla Regione Campania.



Un momento dell'ultima Rowing Together - Città di Salerno

©RIPRODUZIONE RISERVATA